

VENETO. Crescono il ricorso al lavoro atipico e i contratti a provvigione

Informatori del farmaco, sono mille i posti a rischio

I professionisti attendono un intervento della Regione

A CURA DI **Valeria Zanetti**
 VENEZIA
 Un migliaio di posti di lavoro a rischio in Veneto per gli informatori scientifici del farmaco, che lamentano anche come il lavoro atipico e i contratti a provvigione stiano progressivamente sostituendo le forme di lavoro subordinato, a tempo indeterminato, svlendo — sostengono — la loro professionalità e ridimensionando il loro ruolo sempre più spesso confuso con quello del rappresentante. La crisi occupazionale che coinvolge il settore a livello nazionale potrebbe presto manifestare ricadute anche in regione. «Considerando che in Italia gli informatori scientifici del farmaco sono circa 30mila, 3mila dei quali in Veneto, e che Farmindustria dichiara a rischio 10mila posti di lavoro, risulta evidente che un migliaio di tagli potrebbero essere effettuati sugli informatori che lavorano nella nostra regione», considera **Daniele Tiozzi**, presidente regionale di Aiisf (associazione italiana informatori scientifici del farmaco), che raggruppa la maggior parte degli informatori veneti. «Poiché la nostra è una delle prime cinque regioni virtuose a livello nazionale per contenimento della spesa farmaceutica, potrebbe risultare conveniente per l'industria produttrice di farmaci tagliare proprio qui dove si fattura meno», aggiunge. Sullo sfondo si prospetta anche l'occasione per le aziende farmaceutiche di svecciarle le risorse umane impiegate nel settore, risparmiando. L'operazione è in

parte già iniziata, con la trasformazione di molti posti di lavoro da dipendente, a tempo indeterminato in contratti di collaborazione o in forme di lavoro atipico. «A Nord-Est si sta assistendo a un consistente ingresso di giovani nella professione, con una elevata precarizzazione delle forme di lavoro: se fino a dieci anni fa l'80% dei colleghi veniva assunto come dipendente, mentre il 20% lavorava a provvigione, ora si firmano contratti soprattutto a tempo determinato, a provvigione o atipici con costi aziendali più bassi», sottolinea **Edoardo Mazzeo**, coordinatore della sezione padovana di Federisf, appena aperta a Padova, come prima sede veneta della seconda grande associazione che riunisce a livello nazionale informatori del farmaco. Le difficoltà del comparto farmaceutico, imputate agli sforzi della Finanziaria per contenere il costo e i consumi dei farmaci, presto si aggraveranno con la scadenza dei

brevetti di numerose specialità, facendo temere agli informatori pressioni per l'attuazione di una politica commerciale più aggressiva nei confronti con i medici. Per vedere tutelata la loro professionalità e regolamentata l'attività che svolgono, dunque, i rappresentanti delle associazioni degli informatori attendono al più presto un segnale da parte della Regione. «Sarebbe sufficiente applicare al più presto la legge 326/2003, recepita dalla Giunta veneta con delibera 2411/2005», affermano. L'allegato A alla delibera fissa le modalità di accesso agli ambulatori dei medici di famiglia e alle strutture ospedaliere, vincolando l'informatore a svolgere la propria attività da solo, fissa il numero massimo di visite annue consentite, proprio per impedire che l'informazione farmaceutica sia affiancata o assimilata all'attività commerciale. «Finora la delibera non è stata applicata in attesa che il tavolo di monitoraggio, previsto dall'allegato A e i cui componenti sono stati stabiliti attraverso un successivo atto deliberativo del dicembre 2005, fissasse le proprie modalità operative», riassume Tiozzi. «Ci siamo riuniti cinque volte a partire dall'ottobre scorso, fino a gennaio — prosegue Mazzeo — ora è il momento che il tavolo, con compiti di vigilanza e controllo, diventi operativo, monitorando continuamente il comportamento degli informatori e delle aziende farmaceutiche nei confronti dei medici». Il tavolo potrà prevedere sanzioni amministrative a carico delle aziende farmaceutiche come la sospensione temporanea dell'attività di informazione scientifica e di consegna di campioni gratuiti, mentre la Regione, con un ulteriore provvedimento, disciplinerà l'adozione di sanzioni pecuniarie.

La posizione Aiisf L'albo resta l'obiettivo primario

Albo professionale ancora lontano per gli informatori scientifici del farmaco (Isf). L'accordo firmato a fine gennaio tra Farmindustria e le organizzazioni sindacali degli informatori, Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, per avviare la sezione sull'informazione scientifica del farmaco all'interno dell'osservatorio nazionale farmaceutico, previsto dal contratto rinnovato nel maggio scorso, contiene anche la rinuncia all'istituzione di un apposito albo degli Isf «in quanto — si legge nel documento — anche a livello europeo ci si sta orientando verso la riduzione del numero o l'abolizione degli albi professionali». Inoltre, sottolinea il testo «l'albo è uno strumento tipico delle libere professioni, mentre gran parte degli informatori svolge la propria attività in rapporto di lavoro subordinato, regolamentato dal contratto nazionale collettivo». Una posizione che però Aiisf non condivide poiché la creazione dell'albo professionale per gli informatori rimane uno degli obiettivi degli associati, già trasformato in proposta di legge, approvata dal Senato, senza aver tuttavia mai esaurito il proprio iter alla Camera. «Il riconoscimento giuridico della professione è fissato dal nostro statuto che non sarà toccato almeno fino all'insediamento del nuovo direttore, il cui rinnovo è legato alle elezioni previste nel corso del congresso in programma in aprile», sottolinea da Aiisf.



Crisi occupazionale. Gli informatori del farmaco temono la precarietà

Università. Corsi triennali obbligatori

Padova e Trieste formano le nuove leve

I requisiti per accedere alla professione di informatore scientifico del farmaco sono fissati all'articolo 122 del decreto legislativo 219/2006, secondo il quale occorre in ogni caso una formazione universitaria conseguita seguendo i corsi triennali in informazione scientifica del farmaco, istituiti a Nord-Est dalle facoltà di Farmacia di Padova e di Trieste, oppure una laurea specialistica in materie scientifiche come Medicina e chirurgia, Scienze biologiche, Chimica con indirizzo organico o biologico, Farmacia, Chimica e tecnologia farmaceutiche o Medicina veterinaria. Il ministro della Salute può inoltre, sentito il ministero

dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto, riconoscere come idonee anche altre lauree, specificando gli insegnamenti essenziali ai fini della formazione. In tutti i casi gli informatori scientifici devono ricevere una formazione adeguata da parte delle aziende da cui dipendono, così da risultare in possesso di sufficienti conoscenze scientifiche per fornire informazioni precise e complete sui medicinali presentati.

http://ph4.cineca.it/universo2003/corsi/scheda_corso.php?corso=39334
www.univ.trieste.it/~farmacia/isf/isf.htm

DIRITTO & LAVORO

Il Veneto innova la politica del lavoro

a cura di **Adapt** e **Fondazione universitaria Marco Biagi**

La Regione Veneto sta approvando un disegno di legge a sostegno delle politiche del mercato del lavoro che si propone di essere innovativo. Tratti fondamentali di questo nuovo progetto sono: la concertazione con le parti sociali nella programmazione ed attuazione degli obiettivi, l'attenzione verso l'orientamento e la formazione dei lavoratori, la creazione di nuovi strumenti per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, gli incentivi per chi ha rispetto della legalità, della tutela, della sicurezza e qualità degli ambienti di lavoro.

Quanto agli strumenti per realizzare questi obiettivi il Ddl individua la creazione di organi consultivi e soprattutto l'apertura effettiva ai soggetti privati affinché interagiscano con quelli pubblici nell'esercizio dei servizi per l'impiego.

Senza dimenticare le esigenze fondamentali di tutela dei soggetti potenzialmente svantaggiati nella ricerca di una occupazione (disabili, donne, immigrati) emerge quindi una forte attenzione al mercato quale strada per individuare obiettivi realistici e soluzioni concrete.

Si riscontrano così indicazioni e previsioni specifiche per contrastare le incomprensioni tra domanda ed offerta di lavoro: esemplificativo è l'incentivo al confronto con i datori di lavoro per favorire percorsi formativi coerenti con la creazione di profili professionali ricercati dalle aziende. La stessa partecipazione dell'imprenditorialità privata al mercato del placement, inoltre, selezionata tramite il siste-

ma dell'accreditamento presso l'albo regionale, è uno strumento propositivo per raggiungere la migliore efficienza nei servizi all'impiego.

Questa apertura al mercato, sia in senso programmatico che di gestione dei servizi e delle strutture volte al collocamento dei lavoratori, rimane graduale ed è bilanciata da quelle previsioni che definiscono l'azione pubblica nel campo delle politiche del lavoro individuando le finalità e le tipologie dei diversi interventi. Si tratta senz'altro di un limite necessario per ribadire quali siano le priorità ed i valori

GLI STRUMENTI
 In un Ddl apertura effettiva ai soggetti privati che interagiranno con il pubblico nell'esercizio dei servizi per l'impiego

che devono essere perseguiti da un legislatore attento ai più deboli ma che, volto al mercato, vuole limitare l'assistenzialismo ai casi strettamente necessari. Un limite, questo, che si riscontra non solo nell'elenco dei fini a cui sono indirizzati gli interventi promossi dalla Regione, ma anche nell'indicazione dei criteri generali d'azione, nella definizione dei requisiti che deve avere un tirocinio o un apprendistato o un piano formativo e anche nella progettazione degli istituti premiali della regolarità dei rapporti di lavoro.

Davide Papa

www.fmb.unimore.it
 Alla pagina del Bollettino Adapt n. 2 del 2007

Agricoltura. Sul mercato i primi 170 rappresentanti della nuova figura prevista dall'Ue Esperti in condizionalità al debutto

VENEZIA
 Sono pronti a offrire le loro consulenze agli agricoltori veneti i 170 esperti in condizionalità (cioè la corretta gestione agronomica dei terreni a salvaguardia dell'ambiente, della salute pubblica e degli animali e del benessere animale, essenziale per attingere ai fondi europei) formati da Veneto Agricoltura, attraverso un corso iniziato a maggio dello scorso anno e appena concluso. La formazione è stata organizzata prevedendo la frequenza non fisica, ma e-learning, al sito <http://elearning.regione.veneto.it/course/category.php?id=2>. «Ogni consulente ha ricevuto una password per accedere all'area di formazione, che potrà ora utilizzare per fare il proprio in-

gresso nella Comunità professionale dei consulenti in condizionalità, appena nata», spiegano da Veneto Agricoltura. Il ricorso alla figura del consulente in condizionalità è previsto dai regolamenti della Comunità Europea 1782/2003 (recepto a livello nazionale dai Decreti Ministeriali n. 5406/st e 4432/st del 2004 e dalla Regione con delibere della Giunta veneta 347/2006 e 571/2006) e 1698/2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr). I regolamenti prevedono anche finanziamenti per far fronte alle spese di consulenza da parte degli agricoltori. Il Piano europeo di sviluppo rurale 2007-2013 affida allo stru-

mento della consulenza agricola il duplice obiettivo del miglioramento delle performance delle imprese e della piena attuazione del principio di condizionalità. In pratica, da quest'anno le aziende agricole europee avranno diritto al premio di produzione erogato dalla Ue, solo a patto di produrre tutelando il suolo, l'ambiente, garantendo la sicurezza alimentare, il rispetto delle norme sanitarie e del benessere degli animali allevati e selvatici, che vivono nel territorio coltivato. A guidare l'agricoltore al rispetto degli obblighi fissati dalla Ue saranno dunque gli esperti appena formati, rintracciabili dagli imprenditori agricoli contattando Veneto Agricoltura, le organizzazioni di categoria come

Coldiretti, Cia, Confagricoltura o gli ordini professionali dei dottori agronomi e dei periti agrari. «Altri 150 professionisti hanno chiesto nel frattempo di partecipare ai corsi in condizionalità, che saranno quindi riproposti», aggiunge **Stefano Barbieri**, responsabile del progetto di formazione di Veneto Agricoltura. I costi della consulenza saranno in gran parte rimborsati (80%) dalla Regione agli agricoltori, grazie alla dotazione di contributi comunitari, secondo il meccanismo sperimentato nel 2006, attraverso la misura Y, relativa al piano di sviluppo rurale veneto 2000-2006, appensacado. Per il rifinanziamento della misura occorre ora attendere che il nuovo piano di svilup-

porurale, licenziato dalla Regione, sia approvato entro giugno dalla Ue. Successivamente la giunta veneta predisporrà i nuovi bandi per accedere alle misure a sostegno del settore. Al momento, quindi, i consulenti sono formati, ma manca la possibilità per gli agricoltori di ottenere i rimborsi per le consulenze. Veneto Agricoltura ha inoltre predisposto il dossier del consulente aziendale, che elenca ed illustra nel dettaglio le procedure per la consulenza in condizionalità e attivata la Comunità professionale dei consulenti esperti in condizionalità, uno spazio che ha come riferimento lo stesso portale dell'e-learning, all'interno del quale ogni professionista potrà trovare aggiornamenti legislativi o apportare contributi professionali tanto di natura tecnica, quanto ad esempio sulla ricerca di finanziamenti europei, statali e regionali.

Va.Z.

www.venetoagricoltura.org

Si chiude il 12 marzo il corso in e-learning per 20 studenti Il biologico trova i consulenti

La formazione dei consulenti in condizionalità, presa a modello da altre regioni, a partire dalla vicina Lombardia, dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Calabria, rientra nel più vasto progetto di formazione "Prisma" varato da Veneto Agricoltura. Nel biennio 2004-2006 infatti, sono stati censiti i bisogni di servizi da parte del settore primario in Veneto. Il filone di consulenza più urgente e aggiornata da fornire alle imprese agricole è risultato, oltre alla condizionalità, quello sulla filiera dell'agricoltura biologica. Anche per formare i consulenti esperti nel biologico è stato organizzato un corso e-learning, che si concluderà il 12 marzo, al quale hanno partecipa-

to dall'ottobre scorso una ventina di professionisti, presto al servizio delle imprese agricole. Sono previste inoltre altre edizioni del corso, per soddisfare la domanda di frequenza che è arrivata da numerosi professionisti. La debolezza, evidenziata dalle imprese biologiche da una indagine promossa da Veneto Agricoltura, consisteva soprattutto nella scarsa conoscenza

dei canali di commercializzazione del prodotto bio. Gli esperti, ultimata la formazione, saranno in grado di consigliare ad ogni produttore, secondo la tipologia e la quantità di prodotto, il canale più appropriato tra la vendita diretta, rivolta ai gruppi di acquisto o attraverso la grande e piccola distribuzione. Nel frattempo, all'interno del sito dell'agenzia regionale, sono state attivate le pagine "Bioinforma", che contengono un borsino aggiornato sui prezzi dei prodotti da agricoltura biologica, informazioni sul settore del biologico e materiale di approfondimento e studio per i consulenti.

Va.Z.

FRIULI-VENEZIA GIULIA. Iniziativa dei professionisti tecnici Una guida per cantieri sicuri

Maria Eugenia Cola
 UDINE
 Un sistema di identificazione, valutazione, computazione e pagamento dei costi della sicurezza nell'edilizia sul quale concordano tutti i professionisti udinesi e in generale della regione. È il frutto del lavoro del Comitato interprofessionale sicurezza can-

con lo scopo di promuovere delle iniziative che potessero agevolare l'operato degli iscritti ai vari Ordini e Collegi nello svolgimento delle loro mansioni, afferenti alla sicurezza dei cantieri. Nel convegno conclusivo svoltosi recentemente sono state oggetto di discussione: l'analisi delle prescrizioni legislative dettate dal Dlgs 494/1996, integrato dal Dlgs 528/1999 e le successive interpretazioni in materia presentate da vari Organismi ed Enti, tra le quali, rilevanti, quelle promulgate dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, nonché il Dpr 222/2003 con le relative linee guida pubblicate un anno fa per iniziativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. «Il proliferare di riferimenti normativi, a volte anche tra loro contrastanti che condizionano l'operato di coloro che lavorano nel settore, ha indotto — sottolinea il perito industriale **Ennio Luigi De Marco**, coordinatore del Comitato — a prendere posizione su alcuni aspetti ancora in-

certi della normativa e a redigere un documento conclusivo che possa offrire ai professionisti una piattaforma comune per l'individuazione, l'analisi, il computo e il pagamento degli oneri di sicurezza». Commenta l'arch. Emanuela Dal Santo, componente del Comitato: «Partendo dagli obblighi normativi nel rispetto dei quali il committente (direttamente o attraverso i suoi tecnici) deve determinare i costi della sicurezza che non sono assoggettabili a ribasso e il cui computo deve essere analitico, abbiamo impostato un sistema di identificazione, valutazione, computazione e pagamento dei costi della sicurezza che armonizza le norme in materia specifica di sicurezza nei cantieri con quelle sulla contrattualistica in generale sia in materia di lavori pubblici sia per quelli privati. Il documento può essere consultato via internet da tutti i siti degli Ordini e Collegi componenti il Comitato interprofessionale Sicurezza cantieri.

Master. All'Università di Verona Corso archivisti hi-tech

Stefania Martelletto
 VERONA
 L'università di Verona organizza il master annuale di primo livello, "Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali delle amministrazioni pubbliche". Il corso, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, preparerà i funzionari dell'amministrazione pubblica che andranno ad operare nel settore dei beni culturali, archivistici e librari. Alla realizzazione del master collaborano l'Archivio di Stato di Verona, l'Archivio generale dell'Università di Salerno e l'Archivio protocollo dell'Università La Sapienza di Roma, il Comune di Chioggia e il Comune di Verona, l'Accademia di agricoltura, scienze e lettere, l'Università e l'Usi di Padova, l'università di Pavia e Alma Mater Studiorum di Bologna. Cinque i moduli previsti: storia-cultura, archivistica, bibliotecnica e bibliografia, informatica e diritto. Particolare attenzione verrà dedicata alla do-

cumentazione informatica e alla firma e alle biblioteche digitali. Sono previste 1.500 ore di lezione articolate in 520 ore di didattica, 200 di stage e 780 di studio individuale. Si inizierà l'1 aprile e la frequenza sarà obbligatoria per almeno il 70% delle attività. I posti disponibili vanno da un minimo di 15 a un massimo di 20, più 5 per gli uditori. Per candidarsi bisogna aver conseguito la laurea triennale o vecchio ordinamento. Le domande vanno presentate entro il 16 marzo, mentre dal 26 marzo si terranno le selezioni basate sui curricula e su colloqui motivazionali. La quota di partecipazione per gli ammessi è di 500 euro, con premi di studio che coprono questo importo per metà degli allievi e degli uditori, più i buoni pasto. (Info: Università di Verona, Ufficio master, tel. 045-8028477/8166, oppure, e-mail: segreteriastudenti.master@univr.it).

www.univr.it

CONCORSI		A CURA DI Marco Bevilacqua	
VENETO	CASA DI RIPOSO AITA DI CRESPIANO DEL GRAPPA (TV) Posto: infermiere professionale Requisiti: diploma universitario di infermiere e altro Scadenza: 9 marzo Fonte: Bur n. 2 (5 gennaio)	CASA DI RIPOSO "MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA" DI SAN DONÀ DI PIAVE (VE) Posto: 2 istruttori amministrativi Requisiti: diploma universitario di infermiere o altro Scadenza: 14 marzo Fonte: Bur n. 17 (16 febbraio)	commerciale o altro Posto: 9 marzo Fonte: sito Internet della Regione Friuli-Venezia Giulia Informazioni: Ufficio Personale, tel. 0434.842926
	CASA DI RIPOSO "MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA" DI SAN DONÀ DI PIAVE (VE) Posto: 5 infermiere Requisiti: diploma universitario di infermiere o altro Scadenza: 14 marzo Fonte: Bur n. 17 (16 febbraio)	COMUNE DI MEGLIADINO SAN FIDENZIO (PD) Posto: istruttore Requisiti: diploma di geometra Scadenza: 23 marzo Fonte: Bur n. 14 (9 febbraio)	CASA PER ANZIANI UMBERTO I DI PORDENONE Posto: ragioniere Requisiti: laurea in Economia e commercio o altro Scadenza: 15 marzo Fonte: sito Internet della Regione Friuli-Venezia Giulia Informazioni: Ufficio Personale, tel. 0434.521250
	CASA DI RIPOSO "MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA" DI SAN DONÀ DI PIAVE (VE) Posto: 2 educatori-animatori Requisiti: diploma universitario di educatore o altro Scadenza: 14 marzo Fonte: Bur n. 17 (16 febbraio)	IPAB CASA DI RICOVERO MUZAN DI MALO (VI) Posto: fisioterapista Requisiti: diploma di fisioterapista Scadenza: 30 aprile Fonte: Bur n. 112 (29 dicembre)	TRENTINO-ALTO ADIGE
	COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN) Posto: istruttore contabile Requisiti: diploma di ragioniere o perito	COMUNE DI CAVALESE (TN) Posto: assistente amministrativo (posto riservato) Requisiti: diploma di scuola media superiore e altro Scadenza: 5 marzo Fonte: sito Internet della Provincia autonoma di Trento Informazioni: Comune di Cavalese, via S. Sebastiano 7	